
Papa Francesco: a santi Pietro e Paolo, "essere Chiesa-in-sequela, capace di dialogare con tutti e diventare luogo di accompagnamento"

"Ha lasciato tutto, Pietro, per mettersi alla sequela del Signore. E il Vangelo sottolinea 'subito': Pietro non disse a Gesù che ci avrebbe pensato, non fece calcoli per vedere se gli convenisse, non accampò alibi per rimandare la decisione, ma lasciò le reti e lo seguì, senza chiedere in anticipo nessuna sicurezza. Avrebbe scoperto tutto di giorno in giorno, nella sequela, seguendo Gesù e camminando dietro a Lui". Lo ha detto il Papa nell'omelia della Solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo nella Basilica Vaticana dopo la benedizione dei Palli. "È mettendoci alla sequela del Signore che impariamo ogni giorno a conoscerlo; è diventando suoi discepoli e accogliendo la sua Parola che diventiamo suoi amici e facciamo l'esperienza del suo amore che ci trasforma", ha proseguito Francesco: "Se possiamo rimandare tante cose nella vita, la sequela di Gesù non può essere rimandata; lì non si può esitare, non possiamo accampare scuse. E attenzione, perché alcune scuse sono travestite di spiritualità, come quando diciamo 'non sono degno', 'non sono capace', 'cosa posso fare io?'. Questa è un'astuzia del diavolo, che ci ruba la fiducia nella grazia di Dio, facendoci credere che tutto dipenda dalle nostre capacità". Quindi il Santo Padre ha invitato a "distaccarci dalle nostre sicurezze terrene, subito, e seguire Gesù ogni giorno: ecco la consegna che Pietro ci fa oggi, invitandoci a essere Chiesa-in-sequela. Chiesa che desidera essere discepola del Signore e umile ancella del Vangelo. Solo così sarà capace di dialogare con tutti e diventare luogo di accompagnamento, di vicinanza e di speranza per le donne e gli uomini del nostro tempo".

Riccardo Benotti